

## 19. Il 2015 si avvicina, ma il millennio non è finito. Cosa ne sarà degli obiettivi di sviluppo?

*Eduardo Missoni, Giulia Ferrari*

A soli tre anni dal 2015, data prefissata per il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo del millennio (MDG), la comunità internazionale si interroga su quale debba essere l'agenda per lo sviluppo oltre il 2015 (*United Nations Development Agenda beyond 2015*). Gli MDG hanno rappresentato uno straordinario strumento per catalizzare attenzione e consenso politico a livello globale sui temi dello sviluppo, contribuendo a far crescere il volume degli aiuti allo sviluppo, come riconoscono gli autori di un lungo articolo del *Lancet*.<sup>1</sup> Tuttavia, l'approccio adottato per la formulazione degli MDG, e di conseguenza le modalità adottate per raggiungerli, non sono stati scevri da critiche. Da più parti dunque, l'approssimarsi della scadenza del 2015 è considerata un'eccellente opportunità per la ridefinizione dell'agenda per lo sviluppo e la correzione di quell'approccio, nel metodo e nei contenuti.<sup>2</sup>

La salute è essenziale per il miglioramento delle condizioni di vita e per lo sviluppo, e tre degli otto MDG riguardano direttamente le condizioni di salute. In molti Paesi a basso e medio reddito sono stati fatti notevoli progressi in termini di salute nell'ultimo decennio. La mortalità infantile e quella materna si sono ridotte a ritmi mai conosciuti in precedenza ed è migliorato il controllo delle principali malattie infettive, come AIDS, malaria e tubercolosi.<sup>3</sup> Ciononostante, è ormai certo che molti Paesi, soprattutto nell'Africa Subsahariana e nell'Asia meridionale, non raggiungeranno entro il 2015 le mete stabilite. Il fallimento può essere in parte attribuito all'inadeguatezza degli obiettivi e degli indicatori scelti, ma cresce la convinzione che lo sviluppo economico abbia spesso accresciuto le disuguaglianze e le condizioni d'iniquinà.<sup>4</sup> Allo stato attuale sono in molti a considerare lacunoso l'attuale sistema di MDG, sostenendo la necessità di ripensare il modello.<sup>4</sup>

### **Un po' di storia**

L'origine degli MDG è legata alla Dichiarazione del millennio, documento sottoscritto da 147 Capi di stato e di governo e in totale da 189 stati membri dell'Organizzazione delle nazioni unite (ONU) al termine dell'omonimo Summit, tenutosi a New York dal 6 all'8 settembre 2000, che rappresenta fino a ora il più grande incontro di leader mondiali della storia. Benché la Dichiarazione con la quale la comunità in-

ternazionale s'impegnava ad "assicurare che la globalizzazione diventi una forza positiva per tutte le persone del mondo" fornisse al punto 19 del paragrafo 3 alcuni punti di riferimento quantitativi per quell'impegno (vedi il riquadro), in quel testo non erano stati ancora formulati gli otto MDG come sono stati promossi successivamente.<sup>5</sup>

### **Dichiarazione del Millennio. Punto 19, Paragrafo 3**

"Noi decidiamo inoltre:

• "Noi decidiamo inoltre, entro l'anno 2015, la percentuale della popola-

- di dimezzare, entro l'anno 2015, la percentuale della popolazione mondiale il cui reddito è inferiore a un dollaro al giorno e la percentuale di persone che soffrono la fame e, entro quella stessa data, di dimezzare la percentuale di persone che non sono in condizione di raggiungere o non possono permettersi di bere acqua potabile;
- di garantire che, entro la medesima data, tutti i bambini del pianeta, siano essi maschi o femmine, siano in grado di completare il ciclo degli studi elementari e che alle bambine e ai bambini sia garantito un accesso paritario a tutti i livelli dell'istruzione;
- entro la stessa data, di aver ridotto di tre quarti rispetto ai tassi attuali la mortalità materna e di due terzi la mortalità infantile sotto i cinque anni;
- di avere, per allora, fermato, e cominciato a invertire la diffusione dell'HIV/AIDS, il flagello della malaria e di altre importanti malattie che affliggono l'umanità;
- di garantire un'assistenza speciale ai bambini resi orfani dall'HIV/AIDS;
- di conseguire entro il 2020 un significativo miglioramento nelle esistenze di almeno 100 milioni di abitanti dei quartieri poveri, secondo quanto proposto con l'iniziativa Città senza quartieri poveri."

Fu l'anno successivo che, al fine di "armonizzare le attività di reporting sulla Dichiarazione del millennio",<sup>6</sup> l'allora Segretario generale dell'ONU, Kofi Annan, nell'indicare la strada da seguire includeva in un allegato al suo rapporto gli otto MDG, focalizzando l'attenzione esclusivamente sul paragrafo 3 della Dichiarazione del millennio, dedicato "allo sviluppo e allo sradicamento della povertà". Agli obiettivi ricavati direttamente dal testo della Dichiarazione (n. 1-6), il rapporto di Kofi Annan aggiungeva l'obiettivo n. 7, "garantire la sostenibilità

ambientale”, e il n. 8, “sviluppare un partenariato mondiale per lo sviluppo”. Gli otto MDG erano inoltre articolati in una serie di specifiche mete con relativi indicatori per monitorarne lo stato di avanzamento. Al momento della loro definizione, nel 2001, gli otto MDG erano suddivisi in 18 mete e 48 indicatori, cui nel corso degli anni ne sono stati aggiunti altri. A titolo di esempio, nel 2007, fu aggiunta la meta 5B sull’accesso universale ai sistemi di salute riproduttiva.<sup>a</sup> La Dichiarazione del millennio aveva registrato il consenso unanime dei governi di 189 Paesi, e le conferenze mondiali in tema di sviluppo che si erano succedute nel corso degli anni novanta erano state caratterizzate da ampia partecipazione; ma l’individuazione e la definizione dei singoli obiettivi avvennero senza una consultazione che includesse i numerosi attori della società civile e del mondo accademico ed economico.<sup>2</sup> L’individuazione degli obiettivi e degli indicatori che dovrebbero misurare il raggiungimento degli MDG non furono esenti da critiche.

### **Le critiche al sistema degli Obiettivi di sviluppo del millennio**

La scelta degli MDG e delle relative mete ricalcava obiettivi individuati negli anni novanta, ma la lista evidenziava un approccio frammentario ed eccessivamente sintetico ai temi dello sviluppo. Di fatto, temi sostanziali che pure erano stati richiamati nella Dichiarazione, rimanevano esclusi: per esempio l’equità, la protezione dei gruppi di popolazione più vulnerabili, l’attenzione alle peculiarità del continente africano (rispettivamente richiamate ai paragrafi 6 e 7 della Dichiarazione del millennio), nonché la salute riproduttiva (aggiunta successivamente), il lavoro o i cambiamenti del clima. Questa frammentarietà ha impedito la realizzazione di sinergie tra programmi diretti al raggiungimento dei singoli obiettivi e a giudizio di alcuni le mete erano parziali e imprecise rispetto all’ambizione degli obiettivi, e non era stato definito un programma preciso da seguire.<sup>1</sup>

Gli indicatori, e più in generale un approccio basato sui risultati, furono additati come uno dei punti di forza dell’approccio basato sugli MDG, specialmente per i donatori che in tal modo avrebbero potuto misurare il ritorno dei loro investimenti. Gli indicatori proposti, tuttavia, non tenevano conto della complessità e dell’interdipendenza dei risultati da raggiungere, né avrebbero potuto misurare progressi qualitativi. L’uso di singoli indicatori per misurare i progressi può risultare

---

<sup>a</sup> Oggi gli MDG includono otto obiettivi, 21 mete e 60 indicatori; la lista completa è disponibile su [www.mdgs.un.org](http://www.mdgs.un.org)

inoltre fuorviante, in quanto risultati molto specifici, seppur positivi, possono far perdere di vista il risultato complessivo. Gli autori del già citato articolo del *Lancet* segnalano per esempio come il raggiungimento del MDG n. 2, “rendere universale l’istruzione primaria”, misurato in base alla percentuale di studenti iscritti,<sup>b</sup> non tenga conto della qualità dell’istruzione e non sia in grado di monitorare se lo studente, una volta iscritto, frequenti effettivamente la scuola.<sup>1</sup> Per il MDG n. 1, “eradicare la povertà estrema e la fame”, adottando il reddito come indicatore principale (“percentuale della popolazione che vive con meno di un dollaro al giorno”), si perdono di vista le molteplici dimensioni non economiche della povertà, nonché aspetti quali l’accesso ai servizi o l’attuazione di altre politiche pubbliche. Da un punto di vista puramente statistico, il fatto che molti indicatori si basino sulla misura della media aritmetica, o sul raggiungimento medio di standard minimi, potrebbe indurre a considerare positivi dei risultati che riguardano esclusivamente gruppi di popolazione già serviti e comunque più accessibili, nascondendo ampie aree di esclusione sociale, a discapito del principio di equità che fu uno dei principi cardine della Dichiarazione del millennio.<sup>1,2,7</sup> Un altro problema connesso all’uso degli indicatori predisposti nel quadro degli MDG riguarda la scarsa disponibilità di dati dovuta in gran parte alla debolezza dei sistemi nazionali di rilevazione.<sup>1</sup> In vista del traguardo del 2015 ci si interroga sul futuro degli MDG. È opportuno rinnovarli posticipandone la scadenza? O è preferibile pensare alla definizione di un nuovo set di obiettivi globali?<sup>2</sup>

### **Oltre il 2015**

Nel 2010 la riunione plenaria di alto livello dell’Assemblea generale dell’ONU sugli MDG riconosceva il ritardo sui traguardi fissati dieci anni prima e la necessità di intraprendere ulteriori sforzi per il loro raggiungimento entro il 2015. Veniva quindi definito un quadro di riferimento per l’accelerazione degli MDG, sostenuto dall’intero Gruppo dell’ONU per lo sviluppo (*United Nations Development Group, UNDG*),<sup>c</sup> con l’intenzione di fornire appoggio mirato ai governi per la

---

<sup>b</sup> Tre sono gli indicatori previsti: 1) tasso di iscrizione netto alla scuola primaria, 2) percentuale di alunni che arrivano alla fine della scuola primaria, 3) tasso di alfabetismo di ragazzi e ragazze tra i 15 e i 24 anni. Solo il primo viene in realtà misurato.

<sup>c</sup> Questo gruppo, creato nel 1997 dal Segretario generale, riunisce 32 fondi, programmi, agenzie, dipartimenti e altre entità dell’ONU che si occupano di sviluppo al fine di aiutare i Paesi a raggiungere obiettivi di sviluppo, inclusi gli MDG, in modo più efficiente, coerente ed efficace ([www.undp.org](http://www.undp.org)).

realizzazione di piani di azione nazionali volti al superamento degli ostacoli che hanno impedito o ritardato il raggiungimento degli MDG. In occasione della riunione plenaria, gli stati membri hanno chiesto al Segretario generale di intraprendere un processo di reporting per informare ogni anno l'Assemblea circa le attività, le consultazioni e gli studi necessari per dare forma al processo intergovernativo sull'agenda dello sviluppo post 2015. Sulla spinta di tale richiesta, Ban Ki Moon ha istituito nel settembre 2011 la *Task Force* dell'ONU per l'agenda post 2015, con il compito di sovrintendere nel sistema ONU l'insieme delle attività preparatorie per la definizione della nuova agenda.<sup>8</sup>

Nel giugno 2012 la Conferenza dell'ONU sullo sviluppo sostenibile Rio +20, vent'anni dopo il primo summit su quel tema, si è conclusa con un consenso generale sull'opportunità di formulare nuovamente obiettivi globali per promuovere "un'azione mirata e concreta a favore dello sviluppo sostenibile".<sup>9</sup> La Conferenza ha dato mandato all'Assemblea generale dell'ONU di promuovere "un processo intergovernativo, sostenuto dal Segretariato, per la formulazione di una serie di nuovi obiettivi globali, definiti Obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS)". Il documento conclusivo di Rio +20, *The Future We Want*,<sup>9</sup> ha anche fornito alcune indicazioni circa le caratteristiche che dovrebbero avere i nuovi obiettivi: tenere conto delle differenti realtà, capacità e priorità nazionali; integrare in modo bilanciato le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile (sociale, ambientale ed economica); essere integrati nell'agenda ONU per lo sviluppo oltre il 2015; catalizzare lo sviluppo sostenibile all'interno del sistema ONU considerato nel suo complesso. Sempre in base a quelle raccomandazioni, la formulazione degli OSS "non deve distrarre l'attenzione e l'impegno per il raggiungimento degli MDG". Non è chiaro dunque quale sarà la relazione tra l'agenda per gli OSS e quella per il raggiungimento degli MDG entro il 2015; è certo che la riflessione sugli OSS dovrà integrare quella per l'individuazione delle nuove raccomandazioni oltre il 2015. Intanto, però, nonostante il termine per la presentazione di una prima bozza di OSS sia stato fissato per settembre 2013, in occasione della 68<sup>a</sup> Sessione dell'Assemblea generale, fino a ora non esiste ancora nemmeno un accordo sulle regole per arrivare alla composizione del gruppo di lavoro che dovrebbe produrla. Nonostante i richiami allarmati del Presidente dell'Assemblea, si è già in ritardo rispetto alla tabella di marcia concordata a Rio.<sup>d</sup>

---

<sup>d</sup> Discorso del Presidente della 67<sup>a</sup> Assemblea generale alla Seconda commissione (economica e finanziaria) in data 13 Novembre 2012. Registrazione disponibile

Il Segretario generale ha creato nel luglio 2012 un Gruppo di alto livello sull'agenda per lo sviluppo post 2015,<sup>e</sup> formato da 24 esperti illustri che hanno l'incarico di consigliarlo su questo processo. Il Gruppo, che finora si è incontrato due volte, a New York nel settembre 2012 e a Londra nel novembre 2012, dovrà presentare a maggio 2013 il suo rapporto al Segretario generale, che a sua volta riferirà all'Assemblea generale. È chiaro comunque che il processo messo a punto per l'agenda post 2015 deve seguire un percorso distinto rispetto alla richiesta di accelerazione per il raggiungimento degli MDG.<sup>f</sup> L'esistenza di molteplici agende parallele e la necessità di una loro integrazione, sotto il duplice aspetto dell'integrazione del contenuto e dell'integrazione dei processi, è uno degli elementi centrali dell'attuale dibattito internazionale per la definizione della nuova agenda per lo sviluppo post 2015 e degli OSS.<sup>g</sup> La *Task Force* dell'ONU per l'agenda post 2015 sembra essere il soggetto più indicato per il coordinamento dei diversi processi in atto. Tale squadra, istituita nel 2011, è presieduta congiuntamente dall'UNDP (United Nations Development Programme) e dall'UNDESA (United Nations Department of Economic and Social Affairs), e ha il compito di sostenere gli sforzi per la preparazione dell'agenda post 2015 a livello di sistema ONU, in consultazione con altri portatori d'interessi. La *Task Force* è composta da esperti dei diversi campi dello sviluppo, provenienti da più di 50 entità del sistema ONU, nonché da altre istituzioni internazionali. Jan Elliasson, vice Segretario generale dell'ONU, sostiene che gli MDG devono essere considerati come uno "stadio nella più lunga strada verso lo sviluppo sostenibile", con gli OSS come ideale continuazione.<sup>h</sup> Il 2015

---

all'indirizzo web <http://webtv.un.org/meetings-events/general-assembly/main-committees/2nd-committee/watch/vuk-jeremi%C4%87-president-of-the-general-assembly-second-committee-28th-meeting-67th-general-assembly/1968896192001>

<sup>e</sup> Il gruppo è co-presieduto dal Presidente indonesiano Susilo Bambang Yudhoyono, dal Presidente liberiano Ellen Johnson Sirleaf, e dal Primo ministro britannico David Cameron.

<sup>f</sup> Stefano Prato, Consulente del Gruppo di alto livello sull'agenda per lo sviluppo post-2015. Tavola rotonda Towards a new generation of development goals – A day of informal discussions on the post-2015 development agenda, New York, 26 novembre 2012. La registrazione dell'evento è disponibile online all'indirizzo: <http://webtv.un.org/meetings-events/other-meetingevents/watch/part-2-toward-a-new-generation-of-development-goals-a-day-of-informal-discussions-on-the-post-2015-development-agenda/1998571499001>

<sup>g</sup> Shamshad Akhtar, Assistente del Segretario generale per lo sviluppo economico. Tavola rotonda Towards a new generation of development goals – A day of informal discussions on the post-2015 development agenda, vedi nota f.

<sup>h</sup> Intervento in occasione della Tavola rotonda Towards a new generation of develop-

sarebbe dunque una falsa scadenza poiché gli MDG riflettono diritti umani per loro natura universali e non soggetti a limiti di tempo.<sup>1</sup> Se così fosse, ci si dovrebbe interrogare sull'utilità di indicare solennemente delle date entro le quali raggiungere determinati obiettivi.

Cresce comunque la spinta, nel dibattito sul post 2015, a integrare l'affermazione di standard in tema di diritti umani, a prestare maggiore attenzione ai principi di uguaglianza, inclusione e protezione sociale, a contestualizzare i processi di implementazione in relazione alle realtà nazionali e nel rispetto delle priorità di ciascun Paese.<sup>2</sup> In definitiva, un eventuale nuovo set di obiettivi trae legittimità non solo da Rio +20, ma in buona parte ancora dallo spirito della Dichiarazione del millennio, che insisteva sui principi di libertà, uguaglianza, equità, solidarietà, collaborazione e responsabilità condivisa, come principi cardine. La maggiore novità, rispetto al processo verticale e autocratico che condusse agli MDG, riguarda il piano procedurale. Certamente i molteplici percorsi paralleli rappresentano un limite; ma sono anche un segnale della vivacità del dibattito che questa volta sta mobilitando una grande varietà di istituzioni pubbliche nazionali e internazionali, le organizzazioni della società civile, il mondo accademico e il settore privato commerciale in un processo di consultazioni inclusive. L'UNDP e le altre agenzie dell'ONU riunite nell'UNDG stanno promuovendo una "conversazione globale" sull'agenda del post 2015.<sup>10</sup> Sono già state avviate consultazioni nazionali in 65 Paesi (l'obiettivo è 100) e i risultati da raccogliere entro giugno 2013 saranno pubblicati in un rapporto dell'UNDG per confluire nel dibattito internazionale. Lo scopo di queste consultazioni è la creazione di una visione globale condivisa sulle raccomandazioni da fare ai governi e agli attori globali, dando voce ai gruppi più deboli ed emarginati.<sup>11</sup> Le consultazioni fervono anche online, attraverso la piattaforma *The World We Want*.<sup>1</sup>

### **Quali obiettivi per la salute?**

Nel corso del decennio segnato dagli MDG, la comunità internazionale ha fatto notevoli passi avanti individuando nella salute un fattore de-

---

ment goals: a day of informal discussions on the post-2015 development agenda, vedi nota f.

<sup>1</sup> Richard Morgan, Consulente capo sull'agenda post 2015 per l' United Nations International Children's Emergency Fund (UNICEF). Intervento in occasione della Tavola rotonda Towards a new generation of development goals – A day of informal discussions on the post-2015 development agenda, vedi nota f.

<sup>j</sup> <http://www.worldwewant2015.org/>

terminante di sviluppo. L'accento posto sui determinanti sociali della salute ha sottolineato che il miglioramento dello stato di salute non può essere raggiunto investendo semplicemente in specifici interventi sanitari, ma richiede una rinnovata attenzione a un approccio basato sui diritti umani e la salute come diritto fondamentale, nonché importanti trasformazioni economiche e sociali, come fu sottolineato dalla Assemblea mondiale della sanità nel 2009.<sup>12</sup> Queste riflessioni obbligano anch'esse a un ripensamento delle relazioni tra salute e sviluppo, che dovrà riflettersi nell'individuazione di nuovi obiettivi globali. D'altra parte, molti determinanti della salute sono collegati anche ad altri ambiti dell'agenda dello sviluppo, indicando la necessità di individuare nuovi percorsi che tengano conto di queste interdipendenze, ivi inclusa la collaborazione intersettoriale e interdisciplinare nella fase di elaborazione. Infine, il vecchio approccio selettivo lasciava fuori da ogni intervento malattie a grande prevalenza e vaste fasce di popolazione. Una serie di importanti cambiamenti hanno esasperato quell'esclusione. Si pensi all'assenza negli MDG di ogni riferimento alle malattie non trasmissibili oggi preponderanti, non solo in termini di mortalità e ridotta qualità di vita, ma anche in termini di ostacolo allo sviluppo economico e di peso sui sistemi sanitari.<sup>13</sup> È stato anche dimostrato il potenziale impatto sullo sviluppo degli investimenti per il potenziamento dei sistemi sanitari, in alternativa a interventi verticali selettivamente diretti al controllo di singole patologie.<sup>14</sup> Allo stesso modo, si è presa maggiore coscienza delle implicazioni per la salute dei temi ambientali e dei cambiamenti climatici.<sup>15</sup> Infine, non si può trascurare il fatto che la maggioranza dei poveri oggi vive in Paesi a reddito medio,<sup>16,17</sup> che non rappresentavano il focus dei vecchi MDG.<sup>18</sup>

È dunque evidente che queste considerazioni debbano influenzare la nuova agenda dello sviluppo per quanto riguarda la salute. Le ricordate problematiche dovranno necessariamente riflettersi negli eventuali nuovi obiettivi globali da delineare. D'altra parte è improbabile che possa essere inserita una lunga lista di specifici obiettivi sanitari. Piuttosto, considerando che la salute è un tema di interesse globale e che è il risultato di un ampio ventaglio di politiche pubbliche in molteplici settori, la sfida potrebbe essere quella di definire come la salute intesa in senso lato possa essere inclusa negli obiettivi in modo che sia misurabile e che sia un tema trainante, politicamente e sul piano della comunicazione pubblica. In altre parole, bisognerà decidere se approcci basati sui diritti umani, l'equità, i determinanti sociali, debbano essere espressi nella riformulazione di obiettivi sanitari o se possano essere meglio rappresentati in obiettivi trasversali ai diversi settori dello svi-



luppo.<sup>4</sup>

Come è stato ricordato sopra, l'agenda emersa da Rio +20 potrebbe influenzare sostanzialmente l'agenda complessiva sul post 2015 e con essa i nuovi eventuali obiettivi globali. In tal senso non può passare inosservato che mentre la centralità della persona e della salute per lo sviluppo sostenibile era stata chiaramente espressa tanto nella Dichiarazione di Rio del 1992<sup>k</sup> che in quella di Johannesburg nel 2002,<sup>l</sup> la prima bozza del documento conclusivo di Rio+20 dedicava alla salute solo un cenno sfuggente. Per fortuna a tale manchevolezza si è poi posto rimedio e la versione definitiva del documento *The Future We Want* riflette in modo adeguato il tema salute.

Dato che la salute è una misura d'importanza vitale dell'impatto delle politiche economiche, ambientali e sociali, e che gli indicatori di salute possono essere definiti con precisione e sono facilmente misurabili, è stato anche proposto che l'impatto dello sviluppo sostenibile sia misurato attraverso indicatori di salute. D'altra parte la salute è un elemento importante anche di altri approcci olistici allo sviluppo che cercano di superare il PIL come indicatore di progresso.<sup>4</sup> In definitiva, il modo in cui obiettivi e indicatori sono scelti influenza il modo in cui il mondo interpreta lo sviluppo. Obiettivi e indicatori orientano l'agenda politica e influenzano il trasferimento di risorse.<sup>19</sup> In questo senso, l'accesso universale ai servizi (Universal Health Coverage, UHC) è stato proposto come un obiettivo in grado di coniugare la misura dello sviluppo sostenibile, con l'approccio alla salute come diritto e la promozione dell'equità, e la speranza di vita come il singolo indicatore più appropriato. L'UHC deve però essere inteso come un processo dinamico teso ad ampliare progressivamente il numero di servizi offerti e la popolazione servita, e non come un pacchetto minimo prestabilito di servizi. In questo modo sarebbe possibile misurare lo stato di avanzamento in ciascun Paese, ricco o povero che sia, in termini di percentuale di popolazione coperta, numero di servizi offerti e percentuale di spesa coperta. D'altra parte, il raggiungimento di un simile obiettivo presuppone sistemi sanitari solidi ed efficienti, in grado di rispondere alle priorità specifiche di ciascun Paese (quindi non limitando gli investimenti a singoli gruppi di malattie), facendo fronte anche all'esigenza di continuare a investire nel raggiungimento degli MDG, salvaguardando quanto fatto finora. Allo stesso tempo, l'investimento sui sistemi sani-

---

<sup>k</sup> [www.unep.org/Documents.Multilingual/Default.asp?documentid=78&articleid=1163](http://www.unep.org/Documents.Multilingual/Default.asp?documentid=78&articleid=1163)

<sup>l</sup> [www.who.int/mediacentre/events/HSD\\_Plaq\\_02.8\\_def1.pdf](http://www.who.int/mediacentre/events/HSD_Plaq_02.8_def1.pdf)

tari perché possano progressivamente estendere la copertura fino a includere tutta la popolazione assicura una grande adattabilità al modificarsi delle esigenze di salute di ciascun Paese, mentre risponde, per definizione, a criteri di equità e diritto alla salute.

Il progresso verso l'UHC può essere facilmente misurato con un insieme limitato di indicatori, o è possibile costruire un indice che li riunisca in una sola misura. La speranza di vita e, meglio ancora, la speranza di vita in buone condizioni di salute, è dimostrata essere uno dei migliori indicatori disponibili, racchiudendo in sé la misura del risultato di sistemi sanitari, nonché di altre politiche pubbliche che incidono sui determinanti sociali, economici e ambientali della salute, dunque esterni alle competenze del settore sanitario.<sup>19</sup> Anche in questo caso la vera novità è rappresentata dal processo inclusivo avviato per arrivare alla definizione della proposta sul ruolo che la salute dovrà giocare nell'agenda dello sviluppo oltre il 2015. L'OMS e l'UNICEF hanno avviato a ottobre 2012 una consultazione generale, che si realizza anche online e prevede una serie di incontri con Stati membri, accademici, organizzazioni della società civile e del settore privato. La conclusione è prevista per il mese di febbraio 2013.<sup>20,21</sup>

### **Riferimenti bibliografici**

1. Waage J, Banerji R, Campbell O et al. The Millennium Development Goals: a cross-sectoral analysis and principles for goal setting after 2015. Lancet and London International Development Centre Commission. Lancet 2010;376:991-1023
2. Fukuda-Parr S. Should global setting continue, and how, in the post 2015 era? DESA Working Paper No 117, United Nations, New York, 2012 [www.un.org/esa/desa/papers/2012/wp117\\_2012.pdf](http://www.un.org/esa/desa/papers/2012/wp117_2012.pdf)
3. United Nations. The Millennium Development Goals Report 2012. UN, New York, [www.un.org/millenniumgoals/pdf/MDG%20Report%202012.pdf](http://www.un.org/millenniumgoals/pdf/MDG%20Report%202012.pdf)
4. UN System Task Team on the post-2015 UN Development Agenda. Health in the post-2015 UN Development Agenda: Thematic Think Piece. UNAIDS/UNICEF/UNFPA/WHO, New York, 2012 [www.un.org/millenniumgoals/pdf/Think%20Pieces/8\\_health.pdf](http://www.un.org/millenniumgoals/pdf/Think%20Pieces/8_health.pdf)
5. United Nations. UN Millennium Declaration (A/RES/55/2). United Nations, New York, 2000 [www.un.org/millennium/declaration/ares552e.htm](http://www.un.org/millennium/declaration/ares552e.htm)
6. United Nations. Report by the Secretary General. A road map document (document A/56/326). United Nations, New York, 2001 [www.un.org/documents/ga/docs/56/a56326.pdf](http://www.un.org/documents/ga/docs/56/a56326.pdf)
7. Nelson PJ. Human Rights, the Millennium Development Goals and the Future of Development Cooperation. World Development 2007;35:2041-55
8. UN Economic and Social Council. Millennium Development Goals and

- post-2015 Development Agenda [www.un.org/en/ecosoc/about/mdg.shtml](http://www.un.org/en/ecosoc/about/mdg.shtml)
9. United Nations. The future we want. Outcome document of the United Nations Conference on Sustainable Development, Rio de Janeiro, June 2012 [www.uncsd2012.org/thefuturewewant.html](http://www.uncsd2012.org/thefuturewewant.html)
  10. Millennium Campaign. Briefing on the post 2015 development process [www.cbm.org/article/downloads/82788/Briefing\\_on\\_post-2015\\_process\\_updated\\_March\\_2012.pdf](http://www.cbm.org/article/downloads/82788/Briefing_on_post-2015_process_updated_March_2012.pdf)
  11. International Institute for Sustainable Development. UNDG Releases Guidelines for Country Consultations on Post-2015 Development Agenda. United Nations, New York, 2012 [uncsd.iisd.org/news/undg-releases-guidelines-for-country-consultations-on-post-2015-development-agenda/](http://uncsd.iisd.org/news/undg-releases-guidelines-for-country-consultations-on-post-2015-development-agenda/)
  12. World Health Organization. Sixty-second World Health Assembly. Resolution 62.14. WHO, Geneva, 2009
  13. UN High-level meeting on NCDs. Summary report of the discussions at the round tables. World Health Organization, Geneva, 2011 [www.who.int/nmh/events/moscow\\_ncds\\_2011/round\\_tables\\_summary.pdf](http://www.who.int/nmh/events/moscow_ncds_2011/round_tables_summary.pdf)
  14. Balabanova D, McKee M, Mills A. Good Health at Low Cost: 25 Years On. What Makes a Successful Health System. London School of Hygiene and Tropical Medicine, London, 2011
  15. Costello A, Abbas M, Allen A et al. Managing the Health Effects of Climate Change. *Lancet* 2009;373:1693-1733
  16. Sumner A. Global poverty and the new bottom billion: what if three-quarters of the world's poor live in middle-income countries? IDS Working Paper 349. Institute of Development Studies, Brighton, November 2010
  17. Alkire S, Roche JM, Santos ME et al. Multidimensional Poverty Index 2011. MPI Research Briefing. Oxford Poverty and Human Development Initiative, Oxford, December 2011 [www.ophi.org.uk/wp-content/uploads/OPHI-MPI-Brief-2011.pdf?cda6c1](http://www.ophi.org.uk/wp-content/uploads/OPHI-MPI-Brief-2011.pdf?cda6c1)
  18. World Health Organization. Monitoring the achievement of the health-related Millennium Development Goals. Report by the Secretariat. EBO 130/13. WHO, Geneva, 2011
  19. World Health Organization. Positioning Health in the Post-2015 Development Agenda. WHO discussion paper, Geneva, 2012
  20. World Health Organization. Health in the post-2015 UN development agenda. World Health Organization, Geneva, 2012 [www.who.int/topics/millennium\\_development\\_goals/post2015/en/index.html](http://www.who.int/topics/millennium_development_goals/post2015/en/index.html)
  21. The World We Want. Health in the Post-2015 Development Agenda. 2012 [www.worldwewant2015.org/](http://www.worldwewant2015.org/)